

IL CORRETTO IMPIEGO DEI PRODOTTI FITOSANITARI

Guida al patentino per l'acquisto e l'impiego dei prodotti fitosanitari in Emilia-Romagna

MODULO 3 Strategie di sostenibilità ambientale

UNITÀ 2 Tutela della biodiversità in aree protette e rete Natura 2000

(documento aggiornato al 31/12/2013)



OBIETTIVI

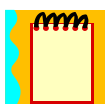
Al termine di questa unità sarai in grado di:

- conoscere gli strumenti per la tutela ambientale e la conservazione della biodiversità
- conoscere limitazioni e modalità di utilizzo dei prodotti fitosanitari nelle aree protette



TEMPI

Per studiare questa unità didattica ti occorrerà un tempo di circa **1 ora**



CONTENUTI

In questa unità didattica affronterai i seguenti argomenti:

L'utilizzo di prodotti fitosanitari e la tutela ambientale nella Normativa europea e nazionale
Cos'è Rete Natura 2000
Il sistema regionale delle Aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna
La gestione delle Aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna
Valutazione di incidenza
Monitoraggio della Rete Natura 2000



L'utilizzo di prodotti fitosanitari e la tutela ambientale nella Normativa europea e nazionale

La **Direttiva 2009/128/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'utilizzo sostenibile dei pesticidi, ha sostanzialmente due obiettivi: tutela della salute umana e tutela dell'ambiente contro i potenziali rischi connessi all'uso dei pesticidi.

Per quanto riguarda, nello specifico, la tutela ambientale viene introdotto per la prima volta il riferimento alla tutela della biodiversità e sono definite alcune aree sensibili chiamate "**aree specifiche**".

Tra le considerazioni generali della Direttiva è stabilito che:

- la direttiva è finalizzata a promuovere l'integrazione nelle politiche comunitarie di un elevato livello di protezione ambientale secondo il principio dello sviluppo sostenibile di cui all'articolo 37 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;
- in aree specifiche molto sensibili, come i siti appartenenti alla rete Natura 2000, protetti ai sensi delle Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, l'uso dei pesticidi deve essere vietato o ridotto al minimo. In caso di utilizzo devono essere adottate opportune misure di gestione del rischio e utilizzati pesticidi a basso rischio e metodi non chimici come misure di controllo biologico;
- le misure istituite dovrebbero essere complementari e non incidere sulle misure fissate da altra normativa comunitaria del settore, come nello specifico dalla Direttiva "Uccelli" e dalla Direttiva "Habitat";

Per agevolare l'attuazione della Direttiva, ogni Stato membro deve approvare un **Piano d'Azione Nazionale (PAN)** che definisca gli obiettivi, le misure, i tempi e gli indicatori per la riduzione dei rischi e degli impatti dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari sull'uomo e sull'ambiente.

Il PAN deve indicare inoltre gli obiettivi quantitativi di riduzione dell'impiego di pesticidi, compreso l'obiettivo della completa sostituzione con metodi non chimici per le aree più sensibili.

La Direttiva chiarisce, tra le varie definizioni esposte all'articolo 3, punto 8), che per «**metodi non chimici**» devono intendersi i "*metodi alternativi ai pesticidi chimici per la protezione fitosanitaria e la gestione delle specie nocive, sulla base di tecniche agronomiche come quelle di*



RICORDA!

- *Nelle aree specifiche, in determinati casi, l'uso dei prodotti fitosanitari può essere vietato o ridotto al minimo*
- *La Direttiva 2009/128/CE sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi, identifica i "metodi non chimici" come metodi alternativi ai pesticidi chimici sulla base di tecniche agronomiche o sistemi fisici, meccanici o biologici di controllo dei parassiti*

cui al punto 1 dell'allegato III, o sistemi fisici, meccanici o biologici di controllo dei parassiti".

L'Italia ha recepito la Direttiva comunitaria con il Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 che, nello specifico, all'articolo 15 norma la riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari o dei rischi in *aree specifiche*.

Tra le *aree specifiche* sono comprese anche le aree designate ai fini di conservazione per la protezione degli habitat e delle specie vegetali e animali, cioè i Siti della Rete Natura 2000 istituiti ai sensi della Direttiva "Habitat", recepita a livello nazionale con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 modificato poi dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

I Siti della Rete Natura 2000 comprendono le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che a breve saranno trasformati in Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Lo stesso articolo stabilisce che deve essere il Piano d'azione nazionale (PAN) a definire le misure appropriate per la tutela delle *aree specifiche*, tenuto conto dei necessari requisiti di **tutela della salute umana, dell'ambiente e della biodiversità nonché dei risultati dell'analisi del rischio.**

Tra gli obiettivi strategici del PAN deve essere contemplata, quindi, anche la **tutela degli ecosistemi e della biodiversità**, quindi degli organismi viventi non bersaglio, dall'impatto negativo diretto ma anche indiretto, attraverso la catena alimentare, in seguito all'utilizzo di prodotti fitosanitari attraverso i trattamenti e i semi concianti.

Le misure disciplinate dal PAN devono prevedere, fra l'altro:

- limitazioni o divieti di impiego dei prodotti fitosanitari;
- ricorso a misure di mitigazione dei rischi di inquinamento da deriva, drenaggio e ruscellamento dei prodotti fitosanitari;
- uso di prodotti fitosanitari a basso rischio come definiti dal regolamento (Ce) n. 1107/2009, nonché misure di controllo biologico;
- misure di protezione relative alle aree trattate con prodotti fitosanitari e frequentate dagli operatori agricoli o accessibili.

L'uso di prodotti fitosanitari potrà essere **ammesso**, tuttavia, anche nelle *aree specifiche*, **dandone preventivamente informazione all'Ente gestore dell'area interessata**, in caso di ritrovamento di organismi nocivi da quarantena durante l'attività di monitoraggio svolta dai Servizi fitosanitari regionali.

Il Piano di Azione italiano prevede che le misure ammesse integrino e siano compatibili con quelle già stabilite per le Aree naturali protette, istituite in base alla Legge quadro sulle Aree protette (L. 394/91), come i Piani dei Parchi (nazionali e regionali) e delle Riserve naturali (statali e



RICORDA!

- *Per la tutela delle aree specifiche si deve tenere conto della salute umana, dell'ambiente e della biodiversità e dei risultati dell'analisi del rischio*
- *I Siti che formano la Rete Natura 2000 sono le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ora ancora SIC, e le Zone di Protezione Speciale (ZPS)*



Campo di colza in Valle Pega, Bonifica del Mezzano a ridosso di Comacchio (FE), in pieno SIC. (Foto F. Grazioli)

regionali), nonché con quelle individuate dai Piani di gestione e delle Misure di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Al fine di rafforzare la strategia di tutela della biodiversità, entro **un anno** dall'entrata in vigore del PAN, i Ministeri dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle Politiche agricole alimentari e forestali e della Salute, dovranno predisporre le **Linee guida per la scelta delle misure idonee** alla riduzione del rischio causato dall'uso dei prodotti fitosanitari.

Sulla base delle suddette linee guida, inoltre, la Regione, in accordo con l'Ente gestore del Sito interessato, dovrà definire, entro **due** anni dall'approvazione del PAN, **le misure di riduzione e/o il divieto dell'uso dei prodotti fitosanitari**, in funzione delle specie e/o degli habitat da tutelare, degli esiti delle attività di monitoraggio ambientale nonché delle specifiche caratteristiche di pericolosità dei pesticidi.

Le misure dovranno poi essere integrate nei **Piani di gestione** o, in mancanza, nelle **Misure di conservazione dei Siti Natura 2000** o nei **Piani delle Aree naturali protette** interessati, tenendo conto delle caratteristiche di pericolo e di rischio dei singoli prodotti fitosanitari, in funzione degli habitat e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario da tutelare e degli habitat in cui è necessario tutelare gli insetti impollinatori.

Tra le *aree specifiche* sono indicate anche le **Aree Ramsar**, cioè le zone umide di importanza internazionale, tutelate ai sensi dell'omonima Convenzione stipulata nel 1971 a Ramsar, in Iran, e che al momento è stata firmata da 160 Paesi.

L'obiettivo principale della Convenzione di Ramsar è quello di favorire la **conservazione delle zone umide come habitat degli uccelli ecologicamente dipendenti dalle zone umide**, anche solo per la sosta nelle fasi migratorie o per lo svernamento.

La Convenzione definisce "**zone umide**" le paludi e gli acquitrini, le torbiere oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i sei metri.

Queste aree, che includono quindi anche zone umide create dall'uomo, come le risaie e le saline, sono molto fragili dal punto di vista ambientale e, in effetti, le specie e gli habitat in esse presenti sono fra quelli maggiormente minacciati a livello mondiale.

Per maggiori dettagli è possibile consultare lo specifico sito web all'indirizzo <http://www.ramsar.org>

L'Italia ha ratificato la Convenzione di Ramsar con il Decreto del Presidente della Repubblica (DPR) n. 448 del 13 marzo 1976 e l'ha resa esecutiva con il successivo DPR n. 184 dell'11 febbraio 1987.

Al fine di ottimizzare le risorse e i tempi necessari per la tutela e il monitoraggio della biodiversità presente nelle zone umide, inoltre, la Strategia Nazionale sulla Biodiversità sottolinea l'importanza dell'interazione fra le Direttive Quadro sulle Acque (2000/60/CE), Strategia per l'ambiente marino (2008/56/CE), "Habitat" (92/43/CE) e "Uccelli" (2009/147/CE).

In Italia sono presenti attualmente **52 aree Ramsar**, con una superficie totale di oltre 60.000 ettari, tra cui le seguenti 10 in Emilia-Romagna, tutelate come SIC/ZPS e incluse nel Parco Delta del Po:

- IT015 - Salina di Cervia in comune di Cervia (RA) attualmente tutelata anche come Riserva statale;
- IT033 - Ortazzo e Ortazzino in comune di Ravenna;
- IT032 - Piallassa della Baiona e Risega in comune di Ravenna;
- IT005 - Ponte Alberete in comune di Ravenna;
- IT004 - Valle Santa in comune di Argenta (FE);
- IT024 - Valle Campotto e Bassarone in comune di Argenta (FE);
- IT031 - Valli residue del comprensorio di Comacchio (FE);
- IT003 - Sacca di Bellocchio, nei comuni di Comacchio e Ravenna, tutelata anche come Riserva statale;
- IT030 - Valle Bertuzzi nel comune di Comacchio (FE);
- IT029 - Valle di Gorino, nel comune di Goro (FE).

Cos'è Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 è lo strumento fondamentale per la conservazione della biodiversità nell'Unione Europea con lo scopo di **agevolare gli scambi e i collegamenti ecologici di habitat e specie animali e vegetali** particolarmente rari e minacciati a livello comunitario.

La Direttiva 92/43/CEE "**Habitat**" prevede che gli Stati membri partecipino alla realizzazione della rete ecologica europea Natura 2000 identificando aree di particolare pregio ambientale denominate Zone Speciali di Conservazione (ZSC), al momento ancora definite Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che affiancano le Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla Direttiva 79/409/CEE "**Uccelli**" e sue modifiche e integrazioni.

Le due Direttive comunitarie hanno anche **l'obiettivo di ridurre le frammentazioni e le alterazioni degli ambienti naturali** causate da diversi fattori tra cui urbanizzazione, attività industriali, infrastrutture e agricoltura intensiva. È necessario quindi tutelare i singoli Siti ma anche ristabilire il collegamento tra queste aree, promuovendo interventi che possano eliminare o



Campo di mais all'interno della cassa di espansione "Il Pagnone", Po di Primaro (FE). (Foto F. Grazioli)

prevenire le minacce alle specie e agli habitat.

Uno degli obiettivi principali della **Convenzione sulla Diversità Biologica** (CBD), firmata a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992, è la conservazione della diversità biologica (o biodiversità).

L'Italia ha ratificato la Convenzione sulla Biodiversità con la legge 124/1994 e nel 2010 è stata adottata la **Strategia Nazionale per la Biodiversità**.

Secondo la Strategia Nazionale per la Biodiversità, la **biodiversità** di un determinato ambiente è data dalla varietà di organismi viventi in esso presenti, attualmente minacciata dal progressivo aumento dei fattori inquinanti e dalla riduzione degli habitat.

Tra gli obiettivi della Direttiva Habitat vi è quello di **conservare, oltre gli habitat naturali, anche quelli seminaturali** (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, etc.) a cui sono legate diverse specie animali e vegetali rare e minacciate.

Per il raggiungimento dei diversi obiettivi la Direttiva Habitat tiene "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" e riconosce il merito a importanti attività tradizionali dell'uomo, come il pascolo e l'agricoltura non intensiva, di avere consentito per secoli la conservazione di un **equilibrio fra uomo e natura**.

Il sistema regionale delle Aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna

L'insieme delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000 costituisce il principale strumento di tutela del patrimonio naturale e quindi di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali, in sintesi della biodiversità regionale.

In Emilia-Romagna l'istituzione delle Aree naturali protette è cominciata nel 1982 con l'istituzione del primo Parco regionale e oggi sono presenti in Regione: 2 Parchi nazionali condivisi con la Regione Toscana, 1 parco interregionale condiviso con la Regione Marche, 14 Parchi regionali, 15 Riserve naturali, 3 Paesaggi naturali e seminaturali protetti e 33 Aree di riequilibrio ecologico.

Per quanto riguarda la rete Natura 2000, a partire dal primo censimento di habitat e specie nel 1995, la Regione, in accordo con il Ministero dell'Ambiente e la Commissione europea, ha istituito ad oggi 158 Siti Natura 2000 di cui 139 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 87 Zone di Protezione Speciale (ZPS); una parte di essi sono di tipo C, ovvero SIC coincidenti con ZPS.

Queste aree, che sono estese complessivamente su 270.000 ettari e che per oltre la metà sono comprese all'interno delle Aree naturali protette, rappresentano circa il **12% del territorio regionale**.



Il paesaggio che si affaccia sulla Valle del Panaro (Sasso Guidano Gaiato MO) alterna ampie zone destinate a colture foraggere, tempestate di piccoli invasi per la raccolta dell'acqua, a fitti boschi termofili ed aree in via di rinaturalizzazione. (Foto F. Grazioli)

Nei siti Natura 2000 regionali sono protetti diversi elementi di interesse conservazionistico costituiti da una settantina di habitat diversi, un centinaio di specie vegetali e circa duecento specie animali rappresentate da mammiferi, invertebrati, anfibi, rettili, pesci e da un'ottantina di specie di uccelli.

L'elevata biodiversità del territorio regionale è riconducibile alla posizione geografica, che segna il limite di transizione tra il Continente fresco e umido ed il Mediterraneo caldo e arido.

L'obiettivo primario di assicurare il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali e delle condizioni di vita delle specie animali e vegetali, viene perseguito sia mediante l'applicazione di misure gestionali (Misure di conservazione e Piani di gestione) sia attraverso la valutazione di incidenza e, infine, con il monitoraggio.

La gestione delle Aree naturali protette e dei Siti della rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna

La gestione è attualmente delegata a diversi soggetti:

- i Siti della Rete Natura 2000 sono gestiti dalle Province e, quelli ricadenti all'interno dei Parchi, dai cinque "Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità", dai 2 Parchi nazionali e dal Parco interregionale;
- i 14 parchi regionali sono gestiti dai cinque "Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità";
- i 2 Parchi nazionali e il Parco interregionale sono gestiti da specifici enti di gestione;
- le 15 Riserve naturali sono gestite dalle Province e dagli "Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità";
- per le Aree di riequilibrio ecologico, le Province ne attribuisce la gestione, attraverso l'atto istitutivo, ai Comuni o a loro forme associative ai sensi della legge regionale n. 11 del 2001;
- i Paesaggi naturali e seminaturali protetti sono gestiti dalla Provincia che li ha istituiti che può però attribuirne la gestione ai Comuni o ad altre forme associative ai sensi della LR 11/2011.

La legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24 "*Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000*" prevede che in futuro tutte le aree protette e i siti della Rete Natura 2000 possano essere gestiti dai cinque Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità, denominati Macroaree: Emilia occidentale, Emilia centrale, Emilia orientale, Delta del Po e Romagna.



Una veduta primaverile della Valle del Correcchio, il torrente che attraversa la Riserva naturale Orientata "Bosco della Frattona" a Imola (BO). (Foto Francesco Grazioli)



Il paesaggio variopinto che sovrasta il Torrente Rocca, San Valentino (RE). (Foto Francesco Grazioli)

Gestione dei Siti della rete Natura 2000

La tutela e la gestione dei Siti di Rete Natura 2000 avviene attraverso specifici strumenti:

- le Misure gestionali (Misure di conservazione e Piani di gestione);
- la Valutazione di incidenza di Piani, progetti e interventi da realizzare all'interno o, in alcuni casi, nelle adiacenze degli stessi Siti della Rete Natura 2000;
- il Monitoraggio sullo stato di conservazione.

Misure gestionali

La Direttiva "Habitat" impone agli Stati membri di stabilire per tutte le Zone speciali di conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) le Misure di conservazione e, se necessario, appropriati Piani di gestione specifici o integrati ad altri piani, e le opportune misure regolamentari, amministrative o anche contrattuali adeguate alle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie presenti nel sito considerato.

Le **misure di conservazione** hanno pertanto l'obiettivo di mantenere o ripristinare lo stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei siti interessati attraverso la limitazione delle attività, delle opere e degli interventi particolarmente critici, affinché possa essere evitato un significativo disturbo delle specie e il degrado degli habitat per cui i siti Natura 2000 sono stati designati.

Vengono peraltro individuate anche alcune azioni per prevenire il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie tutelate, allo scopo di favorire il mantenimento dei siti in un soddisfacente stato di conservazione.

In Emilia-Romagna le Misure gestionali dei Siti della rete Natura 2000 sono divise in:

- **Misure generali** di conservazione, approvate con la Deliberazione della Giunta regionale n. 1419 del 7 ottobre 2013, che riguardano tutti i siti regionali o loro raggruppamenti;
- **Misure di conservazione sito-specifiche e Piani di gestione** che verranno approvati dagli Enti di gestione dei siti (Province ed Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità).

Valutazione di incidenza

La valutazione d'incidenza è il **procedimento di carattere preventivo** al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o intervento che possa avere incidenze significative su un Sito della rete Natura 2000,



RICORDA!

- *La valutazione di incidenza o VINCA è un procedimento obbligatorio per i Piani, i progetti o anche i singoli interventi che possono avere incidenza significativa sulla conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali presenti in un Sito della Rete Natura 2000*

tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso, ed è finalizzato alla valutazione dei probabili effetti delle trasformazioni del territorio sulla conservazione della biodiversità.

È quindi lo strumento necessario per assicurare contemporaneamente la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

Con la valutazione di incidenza, l'autorità competente, se lo ritiene necessario, può anche prescrivere idonee misure di mitigazione per ridurre l'incidenza del progetto o dell'intervento sul sito stesso.

Le modalità operative di questo procedimento sono descritte nella Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30 luglio 2007 che individua anche le autorità competenti all'approvazione della Valutazione di incidenza.

Per molti interventi di minore rilevanza ambientale e poco significativi è sufficiente una prima fase procedurale detta di "**pre-valutazione di incidenza**", che viene trasmessa dal soggetto proponente all'autorità competente e che prevede la semplice descrizione del progetto o dell'intervento e dell'area su cui dovrebbero essere realizzati gli interventi e una prima valutazione degli effetti su specie e habitat presenti nel sito interessato.

Monitoraggio della rete Natura 2000

Il monitoraggio, previsto dall'articolo 11 della Direttiva Habitat e dall'articolo 7 del DPR 357/97, è il principale strumento attraverso il quale gli Stati membri devono effettuare la sorveglianza e raccogliere le informazioni sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Recenti indagini hanno evidenziato che in Italia sono sparite 176 specie e quasi 800 specie sono attualmente a rischio.

Fra i pericoli per le specie e i loro habitat ci sono agricoltura, specie esotiche invasive, incendi, regolazione delle acque, turismo, caccia e consumo del suolo.

Per approfondimenti consultare il Sito web <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000>



Normativa di riferimento per il Sistema regionale delle Aree protette e di Natura 2000

- Legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24 "*Riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano*";

- Legge regionale 6 marzo 2007, n. 4 "Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a Leggi regionali" (artt. 34 e 35);
- Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000";
- Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi regionali";
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1419 del 7 ottobre 2013 "Misure generali di conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS). Recepimento DM n.184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale";
- Deliberazione dell'Assemblea legislativa del 22 luglio 2009, n. 243 che ha approvato il "Programma per il sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000", previsto dall'art. 12 della L.R. 6/2005, ed è lo strumento strategico che determina la politica regionale in materia di conservazione della natura ed Aree protette;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1191 del 30 luglio 2007 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le linee guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04".



RISPONDI ALLE DOMANDE

Segna le risposte e poi controlla il risultato nel documento SOLUZIONI AI TEST

- 186. Nelle aree molto sensibili o "specifiche" è sempre vietato l'uso dei prodotti fitosanitari?"**
- nelle aree specifiche il loro uso è sempre vietato
 - nelle aree specifiche il loro uso non è mai vietato
 - nelle aree specifiche il loro uso, in determinati casi, può essere vietato o ridotto al minimo
- 187. Di cosa si deve tenere conto per la tutela delle aree specifiche?**
- della salute umana, dell'ambiente e della biodiversità e dei risultati dell'analisi del rischio
 - della salute umana e dell'ambiente e della biodiversità
 - della salute umana e dei risultati dell'analisi del rischio
- 188. Come sono definiti i "metodi non chimici" dalla Direttiva 2009/128/CE sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi?**
- la Direttiva, all'articolo 3, punto 8), identifica i «metodi non chimici» come metodi biologici di controllo dei parassiti
 - la Direttiva, all'articolo 3, punto 8), identifica i «metodi non chimici» come metodi meccanici di controllo dei parassiti
 - la Direttiva, all'articolo 3, punto 8), identifica i «metodi non chimici» come metodi alternativi ai pesticidi chimici sulla base di tecniche agronomiche o sistemi fisici, meccanici o biologici di controllo dei parassiti

189. Quali sono i Siti che formano la Rete Natura 2000?

- a) le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ora ancora SIC, e le Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- b) le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ora ancora SIC, le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e le Riserve naturali
- c) le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ora ancora SIC, le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e i Parchi regionali e nazionali

190. Cos'è la valutazione di incidenza o VINCA?

- a) è un procedimento facoltativo per i Piani, i progetti o anche i singoli interventi che possono avere incidenza significativa sulla conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali presenti in un Sito della Rete Natura 2000
- b) è un procedimento obbligatorio per tutti gli interventi che si realizzano in un Sito della Rete Natura 2000
- c) è un procedimento obbligatorio per i Piani, i progetti o anche i singoli interventi che possono avere incidenza significativa sulla conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali presenti in un Sito della Rete Natura 2000